

PROGETTO DI SENSIBILIZZAZIONE AL TEMA: I REATI COMMESSI ATTRAVERSO I SOCIAL NETWORK

Background

L'evoluzione tecnologica e informatica e la diffusione dei social network hanno notevolmente aumentato il rischio di rendersi autori e di divenire vittime, talvolta inconsciamente, di fatti penalmente rilevanti. La "barriera" offerta dal monitor del computer o dallo schermo dello smartphone, attraverso l'apparente garanzia dell'anonimato, produce un effetto di deresponsabilizzazione che, a sua volta, può favorire comportamenti illeciti.

Tra i reati più frequentemente commessi attraverso i social network vale la pena di menzionare la sostituzione di persona di cui all'art. 494 c.p. (si pensi alla creazione di account falsi che riportino un nominativo altrui); la diffamazione di cui all'art. 595 c.p.; la pedopornografia di cui all'art. 600-ter c.p. e lo stalking di cui all'art. 612-bis c.p.

I social network, inoltre, costituiscono oggi uno strumento privilegiato per attuare comportamenti inquadabili nel concetto di "bullismo", al punto che è stato coniato il termine "cyberbullismo" per indicare il susseguirsi di azioni offensive ripetute e frequenti, tenute intenzionalmente, attraverso l'immissione in rete e/o la pubblicazione sui social network di frasi, fotografie o video, da uno o più soggetti minorenni nei confronti di un altro o di un altro soggetto minorenne che si trovi in una condizione di inferiorità e che costituiscano per quest'ultimo fonte di disagio o danno. Nei casi più gravi, tali condotte possono portare la vittima a comportamenti autolesionistici o al suicidio. Al fine di arginare il fenomeno e promuoverne la prevenzione attraverso un'opera di sensibilizzazione culturale è stata adottata una legge ad hoc, la numero 71 del 2017.

Altro fenomeno allarmante è costituito dal cd. sexting, ossia l'invio da parte di minorenni di messaggi istantanei (soprattutto tramite smartphone) dai contenuti sessualmente espliciti. Applicazioni come Snapchat, sistema di messaggia istantanea che consente a chi invia una fotografia di decidere che la fotografia stessa "scompaia" dopo pochi secondi, hanno notevolmente incrementato tale prassi.

Proposta di progetto

Il progetto mira a fornire agli studenti un inquadramento di base dei principali rischi di commettere e/o subire reati che corrono utilizzando i social network, sensibilizzandoli all'importanza della privacy, intesa come cura dei propri dati personali che, una volta immessi in rete, circoleranno e di cui rimarrà sempre traccia (anche qualora venissero cancellati).

A una prima parte di lezione, in cui verranno brevemente passate in rassegna la fenomenologia e la disciplina dei principali reati commessi attraverso i social network da parte o in danno di minori, seguirà l'esposizione di un caso pratico, relativo a un presunto fatto di diffamazione posto di mediante social network da un minore. I ragazzi verranno quindi divisi in due gruppi. Il primo gruppo, che impersonerà l'accusa dovrà,

anche grazie al materiale che verrà fornito, elaborare una requisitoria, ossia una relazione accusatoria; il secondo gruppo, nei panni della difesa dell'imputato, redigerà l'arringa difensiva. Al termine del lavoro, verrà inscenato un processo simulato in cui i due gruppi esporranno le rispettive argomentazioni. Il tutto si concluderà con la sentenza e con alcune considerazioni conclusive e di riepilogo sul tema.

L'attività sarà realizzata attraverso un modulo formativo di mezza giornata, della durata di 4 ore, in sessione antimeridiana (9.30-13.30) e si svolgerà presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Cripta Aula Magna, lunedì 26 febbraio 2018.